



COMUNE DI GENOVA

**Commissione 7
Welfare**

Genova, 20.0.2012

Prot. n. 280020

Procedura d'urgenza

La **Commissione Consiliare VII** è convocata per **Lunedì 24 Settembre 2012 alle ore 09.30**, presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albinì, per trattare il seguente ordine del giorno:

Rapporto pubblico-privato: appalti e accreditamenti.

Il Presidente
(Cristina Lodi)

(documento firmato digitalmente)

.....
Ai Signori:
Componenti la Commissione Consiliare VII
Assessore Dameri
e p. c.:
Sindaco
Presidente Consiglio Comunale
Capigruppo Consiliari
Segretario Generale
Direttore Generale

Genova, Lunedì 24 Settembre 2012

Commissione Consiliare VII

Rapporto pubblico-privato: appalti e accreditamenti.

Intervento di:

Associazione Consulta Diocesana per le attività in favore dei minori e delle famiglie ONLUS

Chi e la Consulta Diocesana

Negli anni '80 alcune congregazioni religiose, ancora presenti oggi nella compagne della Consulta, iniziarono a ritrovarsi insieme per confrontarsi rispetto al tema della tutela dei minori e dei rapporti con l'Ente pubblico.

Già da quelle prime riunioni si possono intravedere le radici della Consulta Diocesana che permangono tutt'oggi.

- a. la volontà di ritrovarsi intorno ad un'unica e condivisa radice culturale e religiosa di servizio ai minori e alle loro famiglie più poveri tra i poveri
- b. la volontà di lavorare in concerto con l'ente pubblico territoriale come fattore di sviluppo e di servizio all'obiettivo comune
- c. la volontà di condividere, unici in Italia, un'esperienza ecclesiale che avesse il volto e la capacità di stare sul territorio con competenza senza perdere la propria identità.

Questi sono anche oggi i tratti distintivi da una delle più grandi, se non la maggiore associazione della Liguria che si interessa dei minori allontanati dalle loro famiglie per gravissimi problemi intrinseci alle stesse.

Oggi la Consulta esprime questi numeri:

- a. 15 Congregazione religiose associate che sono presenti sul territorio di Genova da oltre 100 anni.
- b. Circa 250 accoglienze ogni giorno per circa 400 accoglienze annuali di minori, mamme e bambini e famiglie in gravissima difficoltà
- c. Più di 40 religiosi che giorno e notte spendono la loro vita in favore di questi bambini
- d. Più di 130 operatori formati e in continua formazione regolarmente assunti dalle strutture
- e. Più di 50 altre persone assunte a servizio delle opere che svolgiamo
- f. Più di 230 volontari che realmente aiutano le nostre opere e i nostri accolti
- g. Un insieme di servizi che si snodano da Rapallo fino a Voltri coprendo gran parte del territorio ligure.
- h. Servizi che insistono su strutture di accoglienza che sono fermento del territorio, punto di riferimento di carità e servizi sociali nemmeno conteggiati e all'insaputa di moltissime persone ma a conoscenza dei più poveri ed emarginati

- i. Le stesse strutture a norma sono il frutto di un continuo investimento economico, di abbellimento strutturale ed ambientale che richiede sforzi continui e reiterati.

Osservazioni rispetto al tema della commissione.

Rapporto pubblico-privato: appalti e accreditamenti.

E' un tema, quello proposto, estremamente impegnativo. Difficile esporre il nostro pensiero in pochi minuti quindi ci limiteremo a qualche flash.

Culturalmente, il legame tra "Pubblico e Privato" ci rimanda al principio di sussidiarietà propostoci dalla Dottrina Sociale della Chiesa attraverso alcune encicliche famose come Quadragesimo anno; Mater et Magistra, Centesimus annus, nelle quali è ben definito sia il livello concettuale che quello operativo.

Partendo da questi enunciati, sui quali non ci dilunghiamo, ci sembra utile riprenderli nella cornice del nostro lavoro e dell'esperienza genovese delle nostre congregazioni.

1. I due volti della sussidiarietà.
 - a. Riteniamo che dentro una chiarezza di ruoli e di relazioni, sia necessario **far prevalere logiche di prossimità fra Amministrazione e Amministrati**, valorizzando le organizzazioni sociali che promuovono quell'accessibilità, fruizione ed efficacia.
 - b. Pensiamo che il Comune di Genova e con lui le altre istituzioni pubbliche cittadine debbano pensarsi al servizio di quegli enti che **favorire lo sviluppo di servizi** per i cittadini che garantiscano a tutti accessibilità, fruizione, efficacia, con una forte garanzia di equità e giustizia sociale. Assumendo un ruolo di programmazione condivisa, di accreditamento e controllo di chi svolge tali servizi

Linea operativa: in questa cornice ci sembra necessario rilanciare il **tema della concertazione**, specie su questioni delicate come le gare d'appalto e gli accreditamenti, definendo gruppi di lavoro con un mandato chiaro e un tempo di vita definito. Nelle nostre case tutti siamo impegnati nelle attività con i cittadini affidatici o che a noi si rivolgono per chiedere aiuto e non abbiamo le risorse per far parte di un'infrastruttura intermedia che non riesce a misurarsi con la concretezza e il tempo.

In tal senso **chiediamo una semplificazione** del sistema auspicando una forte regia pubblica al Comune e valorizzando il decentramento amministrativo, e ci attendiamo un'azione di verifica rigorosa.

2. La resistenza al principio di sussidiarietà.
 - a. Negli ultimi anni abbiamo verificato una certa difficoltà a misurarsi con il tema del cambiamento. La crisi economica ha acuito un malessere già presente riguardo alla possibilità effettiva di migliorare la qualità dei servizi, personalizzando gli interventi e ripensando alcuni servizi. Eppure riteniamo che – anche in una logica di risparmio – sia indispensabile rivedere i nostri modelli

organizzativi e gestionali non in funzione delle istanze – assolutamente legittime - di mera tutela del lavoro ma soprattutto in relazione ai bisogni ai quali bisogna rispondere che sono mutati radicalmente negli ultimi 10 anni.

- b. Lo stato di allarme creato dalla perdurante indisponibilità e precarietà delle risorse produce un ricorso davvero eccessivo a forme differenti di Gare d'Appalto. Questa logica rende insostenibile ogni progettualità centrata sui bisogni delle persone e costituisce un forte elemento di freno all'innovazione e alla prossimità.

Linea operativa: definite le cornici valoriali e i ruoli della Civica Amministrazione, pensiamo che **la forma del Patto** sia quella più utile a impegnare le diverse parti del sistema rispetto all'erogazione dei servizi, alla verifica dell'efficacia, alla corretta distinzione di ruoli e funzioni.

3. Sussidiarietà e obiettivi comuni.

Ci sembra che il vero nodo da sciogliere sia l'esplicitazione di obiettivi comuni.

Se lo sguardo è ai destinatari diretti del nostro lavoro, non può esserci alcuna ambiguità: le risorse pubbliche che sono a disposizione servono ad alimentare efficacia e qualità della risposta al bisogno. La semplificazione amministrativa può essere un forte aiuto. Lo snellimento delle infrastrutture intermedie crediamo sia una sfida per tutti noi.

Se lo sguardo è alle risorse, ci dobbiamo chiedere se i livelli di spesa di oggi sono sostenibili e adeguati. A noi sembra che, proprio in una logica di prossimità, sia necessario guardare dentro di noi su come e quanto possiamo cambiare per rispondere meglio ai bisogni, senza perdere di vista le risorse e confrontarci con altre esperienze per importare altre esperienze virtuose.

Appalti e accreditamenti.

Intravediamo due pericoli.

La gara d'appalto rinvia a un contratto l'esercizio del principio di sussidiarietà. È una forma **poco idonea** per i servizi alla persona e limita creatività, innovazione, personalizzazione dell'intervento. Irrigidisce il sistema e vincola le parti su un livello formale e giuridico. La gara, limitata nel tempo, impedisce uno sguardo aperto ai bisogni del cittadino.

L'accreditamento, senza una forte regia pubblica del sistema, parcellizza l'offerta, non la diversifica. Questo produce sul territorio proposte e servizi non necessariamente adeguati ai bisogni emergenti e non sostenibili.

Un accreditamento senza una verifica efficace non solo dei requisiti del soggetto accreditato ma anche della capacità di risposta al bisogno del servizio determina condizioni di disuguaglianza fra i cittadini e di dispersione delle risorse.